

# Como, cresce il lavoro ma è più precario Nel trimestre saldo positivo di 1.177 posti

**Occupazione.** Commercio e turismo alimentano i contratti (part time e tempo determinato) A Lecco tutti gli indicatori negativi. Il segretario della Uil, Monteduro: «Grande fragilità»

**COMO**  
In provincia di Como cresce il lavoro (saldo positivo di 1.113 posti nel secondo trimestre) ma è sempre più precario con il settore del commercio e del settore che supplisce alle difficoltà del manifatturiero. I dati relativi all'avviamento e cessazioni al lavoro del sistema informativo Quadrante Lavoro di Regione Lombardia, per le province di Como e Lecco, mostrano una situazione differenziata tra i due territori: Il saldo tra avviamenti e cessazioni è positivo in provincia di Como, mentre è negativo in quella di Lecco: 1.177 posti in più a Como (con una crescita del 6,6% sullo scorso anno) e 301 in meno a Lecco (calo del 3,5%).

**Le tipologie**  
A fare una maggiore differenza in provincia di Como sono i contratti part time, il cui saldo tra avviamenti e cessazioni nel secondo trimestre 2019 cresce del 10%, mentre quelli a tempo pieno solo del 5%. Altra nota da registrare sempre per il territorio comasco è il saldo positivo tra cessazioni e avviamenti per i contratti a tempo determinato +20,4%, mentre per quelli a tempo indeterminato si registra -20,1%. Il settore che trascina di più l'andamento del mercato del lavoro è quello del commercio

e servizi con un saldo positivo tra avviamenti e cessazioni di 1.144 unità, +8,2%, un settore questo dove, però, i rapporti di lavoro precari sono la maggioranza. Mentre, arranca il settore delle costruzioni che vede un saldo negativo di 7 addetti, -0,8%.

In provincia di Lecco la differenza del saldo negativo tra avviamenti e cessazioni è dettata da entrambe le tipologie di contratto: part time -6,8% e per il tempo pieno -2,1%. Ed è il contratto a tempo indeterminato a subire il maggiore saldo negativo tra avviamenti e cessazioni -7,3%, mentre registra un -3,2% il contratto a tempo determinato. Il settore più in difficoltà è quello del commercio e servizi con un saldo negativo di 302 addetti, -5,4% e a seguire quello dell'industria con 38 addetti, -1,5%.

«I dati - dice Salvatore Monteduro, segretario generale della Uil del Lario - rilevano, anche se

**Il terziario spinge le assunzioni anche a livello nazionale**

con sfumature differenti, un comune denominatore per le due province: continuano ad essere i rapporti di lavoro precari quelli prediletti dalle aziende e questo anche lì dove l'economia fa registrare una lieve ripresa come potrebbe far sembrare su Como, dove il settore del commercio e servizi fa la differenza, quest'ultimo fortemente influenzato dalla crescente domanda turistica. Viceversa, non decolla il settore del turismo a Lecco».

#### Le previsioni

Il Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, sulla base dei contratti di lavoro di durata superiore al mese che le imprese prevedono di attivare ad agosto evidenzia che nel settore industriale a trainare la domanda di lavoro sono i comparti della metallurgia e nella meccatronica con aumenti, a livello nazionale, previsti superiori ai 2.000 contratti rispetto al mese di agosto del 2018; nel terziario, invece, oltre ai servizi alla persona (4.140 contratti in più), sono previsti significativi aumenti (superiori alle 2.000 entrate rispetto ai dodici mesi precedenti) nel comparto turistico (+2.320) nei servizi di trasporto e logistica (+2.470) e nei servizi avanzati di supporto alle imprese (+2.060). **R. Eco.**

## Cartelle fisco Atti congelati a cavallo di Ferragosto

#### Agenzia Entrate

Notifiche sospese dal 10 al 25 agosto  
In Lombardia si tratta di 160mila atti

Stop alle cartelle del fisco a Ferragosto. Agenzia delle entrate-Riscossione, d'intesa con gli operatori postali, sospende dal 10 al 25 agosto l'attività di notifica di circa 800 mila atti che sarebbero stati altrimenti recapitati nelle due settimane centrali del mese, per evitare disagi ai contribuenti che in questo periodo sono in vacanza. Si tratta, in particolare, di 492.885 atti tra cartelle e avvisi che sarebbero arrivati per posta e 305.726 da notificare attraverso la Pec (posta elettronica certificata), per un totale di 798.611 comunicazioni che saranno temporaneamente congelate. La sospensione non riguarderà invece i cosiddetti atti inderogabili (circa 25 mila) che saranno ugualmente notificati.

L'attività di notifica riprenderà regolarmente dopo il periodo di sospensione.

Vediamo nel dettaglio i numeri delle regioni. Al primo posto c'è la Lombardia in cui saranno congelati 160.462 atti

I contribuenti possono utilizzare i servizi web di Agenzia delle entrate-Riscossione, alternativi allo sportello, che consentono di evitare sorprese e di avere sempre sotto controllo la propria situazione debitoria.



Metallurgia e meccatronica prime in ambito industriale

LA PROVINCIA  
MERCOLEDÌ 7 AGOSTO 2019

**Economia** 11

# Creval, l'utile balza a 23,5 milioni Dumont diventa il primo azionista

**Banche.** Via libera alla semestrale, calano i crediti deteriorati e migliora lo stato patrimoniale L'ad Lovaglio: «Buon risultato». Cresce il peso dell'imprenditore francese che arriva al 9,9%

Il Credito Valtellinese ha chiuso i primi 6 mesi dell'anno con un utile in crescita da 0,8 a 23,5 milioni di euro e depositi in rialzo del 4,3% su base annua e del 10,2% da inizio anno. Il rialzo al 14% il coefficiente patrimoniale Cet1 "Fully Loaded" e al 18,5% il "Phased In".

Sostanzialmente stabile in margine d'interesse a 178,6 milioni di euro (-0,3 milioni sul primo semestre 2018), mentre le commissioni si sono attestate a 123,8 milioni (-11,2%).

## Le sofferenze

I crediti deteriorati netti ammontano a 794,4 milioni di euro in riduzione del 8,8% rispetto al 31 dicembre dell'anno scorso (871 milioni di euro). In particolare, le sofferenze sono pari a 161 milioni (-21%); le inadempienze probabili sono 576 milioni (-4,8%); le esposizioni scadute sono pari a 57 milioni di euro (-8,1%). La copertura dei crediti deteriorati si attesta al 58,9% in ulteriore rafforzamento rispetto al dato a dicembre scorso pari a 55,9%.

«Siamo in piena fase di esecuzione del piano industriale, abbiamo chiuso con un buon risultato il primo semestre e abbiamo già creato le condizioni per la cessione di Npl (crediti deteriorati, ndr) grazie anche ai proventi straordinari

contabilizzati nel semestre, ai quali si aggiungerà in prospettiva la plusvalenza realizzata con la cessione del ramo di attività del credito su pegno siglata oggi. La riduzione degli Npl è uno dei principali pilastri del Piano, ora ci possiamo focalizzare pienamente sulla redditività con lo sviluppo dell'attività commerciale, che già nel corso del primo semestre ha mostrato segnali positivi, in particolare sul lato della raccolta con una crescita a doppia cifra dei depositi da inizio anno» ha commentato Luigi Lovaglio, amministratore delegato di Creval.

## La plusvalenza

Sempre ieri, la banca attraverso una nota ha reso pubblica la firma di un accordo vincolante per la cessione dell'attività di credito su pegno a Custodia Valore - Credito su Pegno S.p.A., società del gruppo viennese Dorotheum. Una scelta - si legge nella nota - in linea con i pilastri del Piano Industriale 2019-2023, che prevede un focus sul rafforzamento del modello di business di banca commerciale radicata sul territorio al servizio di famiglie e piccole e medie imprese. Con il perfezionamento dell'operazione, il cui controvalore ammonta a 38 milioni di euro, la banca realizzerà una plusvalenza lorda di circa 33 milioni di euro,



L'ad di Creval Luigi Lovaglio: «Positiva la crescita della raccolta nei primi sei mesi»

rafforzando ulteriormente la già solida posizione patrimoniale. Il closing dell'operazione, soggetto alle autorizzazioni delle competenti Autorità di Vigilanza, è previsto entro la fine del 2019.

Intanto Denis Dumont, diventato il principale azionista del Credito Valtellinese portando la sua quota dal 5,7% al 9,9 per cento.

Supera così l'hedge fund Altera Absolute Investments (7,07%), Hosking (5,057%), Credit Agricole (5%), Algebris (5,28%). «Gli ultimi acquisti (per una quota di circa l'1,7%) sono avvenuti dopo la presentazione del nuovo Piano Industriale 2019-2023, che pone le basi per una crescita sostenibile della banca, con un focus sul rilancio

dell'attività commerciale mettendo al centro le famiglie e le PMI dei territori dove l'istituto opera» spiega un portavoce. «Si tratta di un forte segnale di fiducia verso l'amministratore delegato, Luigi Lovaglio, e la sua squadra, che sono impegnati con grande determinazione a raggiungere gli obiettivi nei tempi previsti». **R. Eco.**

## Imprese Nel Comasco calo del 5% in dieci anni

### L'indagine

I servizi veterinari e i corrieri sono le due attività che sono cresciute di più

In dieci anni cresce la concentrazione delle imprese nelle grandi città, secondo una elaborazione della Camera di commercio di Milano sui dati del registro imprese a marzo 2019 e marzo 2009. Prima Roma con 361 mila imprese rispetto a 325 mila dieci anni fa, +11%, oggi pesa il 7% delle imprese italiane rispetto al 6% del 2009. Poi Monza e la Brianza con 64 mila imprese rispetto a 60 mila, +6%. Seguono Napoli con 241 mila imprese rispetto a 227 mila, +6%, Caserta con 77 mila rispetto a 73 mila, +6%, Milano con 303 mila imprese rispetto a 292 mila, +4%.

Como ha registrato un segno meno. In dieci anni da 44.636 a 42.399 con un calo del 5%. I settori che hanno avuto il maggiore tasso di crescita nel Comasco, sono stati: i servizi veterinari (+400%), le attività di fornitura di energia (+193%), lotterie e scommesse (+108%), i servizi postali e le attività di corriere (+200%), le attività nel campo dell'istruzione e della formazione (+108%). In Italia le imprese sono calate del 3%, da 5,3 milioni a 5,1 milioni. Anche grazie alla crescita delle società di capitali, +35% in dieci anni rispetto alle società di persone, -17% e alle ditte individuali, -10%.

# Gucci, accordo sul trasloco Incentivo ai frontalieri

## Fashion

Il gruppo Kering dal Ticino a Novara I lavoratori italiani avranno un bonus per il trasferimento

«Prima i nostri!» anche per il salvataggio del gruppo Kering, colosso della moda e proprietario tra gli altri del marchio Gucci, che a fine maggio - a sorpresa - aveva annunciato 400 esuberanti in Canton Ticino

(moltissimi i lavoratori frontalieri coinvolti, tra cui numerosi comaschi). E delle ultime ore la notizia che per i residenti (una quarantina) nel vicino Cantone i posti di lavoro sono salvi, mentre per i circa 400 dipendenti che verranno trasferiti a Novara è stato predisposto un piano d'accompagnamento.

Insomma, gruppo Kering e sindacati, alla fine, hanno trovato un accordo, che - come ha anticipato il quotidiano «La Regio-

ne» - prevede che i residenti ticinesi non verranno trasferiti a Novara, ma continueranno a lavorare in Canton Ticino. Anche la politica d'oltreconfine si era mossa per capire quali fossero le garanzie circa i posti di lavoro per i residenti. Il quotidiano ticinese parla di «vittoria del sindaco Ocst, che da maggio ha partecipato a oltre 20 incontri con la direzione». Resta comunque aperta la partita che riguarda da vicino i dipendenti trasferiti a

Novara, tra cui figurano moltissimi frontalieri comaschi e varesini. Anche in questo caso - secondo quanto si è appreso - il sindacato ha ottenuto dalla proprietà alcune concessioni, prima fra tutte il fatto che verrà riconosciuto un incentivo per il trasferimento.

Certo i disagi restano, fermo restando che la proprietà aveva da subito fatto sapere che quella assunta (stop dal 2020 alle attività in Ticino) sarebbe stata una decisione definitiva. Il nodo centrale - al netto delle concessioni ottenute dai sindacati (tra queste anche il fatto che sarà riconosciuta l'anzianità professionale maturata sotto le insegne del gruppo Kering e più precisamente sotto quelle della Lu-

xury Goods Logistic) resta quello dei salari. Già perché comunque il trasferimento a Novara porterà in dote anche un taglio netto dello stipendio.

I salari saranno sì in linea con quelli del Belpaese, ma comunque ben al di sotto degli attuali standard ticinesi. Fermo restando che vi saranno incentivi al trasferimento. Questa dunque la situazione. Oggi in Canton Ticino sono una ventina i magazzini attivi che fanno riferimento al gruppo. Da qui la decisione di rendere omogenea la produzione, anzitutto attraverso una semplificazione della complessa struttura logistica. Da qui il trasferimento a Novara, importante «per la crescita futura del gruppo». **Marco Palumbo**



Un negozio di Gucci

# In centro boom di case affittate ai turisti «C'è grande richiesta e rendono di più»

**Dati in crescita  
In un anno  
195 nuove  
case vacanza**

**Il fenomeno.** La città murata si spopola di residenti per fare spazio ai visitatori occasionali  
«Un guadagno di almeno il 50% in più, per i proprietari, rispetto all'affitto tradizionale»

L'affitto breve rende almeno il 50% in più rispetto all'affitto tradizionale. Sono in costante aumento le case vacanza a Como soprattutto nella città murata, se Airbnb conta in tutta la città quasi mille annunci tra Porta Torre e piazza Cavour le case per i turisti disponibili sui vari portali online sono circa 700. Di dato sempre da aggiornare. Di sicuro già alla fine della scorsa estate le strutture ricettive extra alberghiere avevano superato i classici hotel per il numero dei posti letto, 2820 contro 2790.

**«Si crea lavoro»**

«Confermo l'aumento notevolissimo delle case vacanza nel centro storico e confermo anche la convenienza per chi affitta - dice **Claudio Bocchietti**, il presidente dell'Associazione proprietà edilizia Como - Dai nostri calcoli in media il ricavo è più alto del 50% rispetto al classico contratto d'affitto quattro più quattro. Invece di mille euro al mese si arriva a metterne in tasca circa 1500, al netto delle imposte e del pagamento di eventuali agenzie esterne, per gestire i servizi, le chiavi, le lenzuola. Certo, se si può disporre di una casa intera da dividere in quattro mini appartamenti allora il turismo può diventare un lavoro.

Anche in termini di tempo perché richiede parecchio impegno».

Per Bocchietti gli affitti brevi risparmiano alla proprietà contenziosi e morosità, non solo, preservano il bene immobile dal tempo e dall'usura, per attrarre i turisti infatti occorre curare la casa. «Così si crea lavoro e si cura la città» commenta Bocchietti. Il tasso di occupazione degli alloggi a Como città è molto elevato, oltre l'80%, affittare ai turisti conviene, c'è ancora domanda, mercato.

**Poca convenienza in periferia**

«A Como di sicuro conviene molto, altrove, in provincia, meno - spiega **Angelo Caruso Di Spaccaforno**, urbanista del Politecnico di Milano - Il guadagno maggiore è nelle città altamente turistiche con un'utenza di pregio. Alla proprietà conviene per il guadagno, perché si evitano le morosità e i danni che possono essere sempre risarciti tramite le piattaforme, ma è meglio anche in termini di manutenzione. Con il vecchio contratto alla fine degli otto anni gli appartamenti erano mezzi rotti, adesso con le vacanze brevi le case vengono subito sistemate. Certo l'alta concentrazione di alloggi per turisti sta modifi-



Sono sempre di più le case affittate a turisti in città

**Lo studioso:**  
«Il tessuto sociale sta cambiando  
Attenti alla qualità della vita»

cando il tessuto sociale del centro, vengono espulsi gli abitanti comaschi, i negozi storici, i servizi. Attenzione alla qualità della vita».

Questa è la lettura che danno del fenomeno anche i piccolissimi albergatori, gli utenti di Booking e Airbnb, i proprietari che ospitano i turisti in una, due stanze massimo. «L'affitto breve è vero conviene rispetto al vecchio contratto - dice **Paola Gonnella**, rappresentante in Confcommercio del gruppo degli extra alberghieri - ma per noi piccoli gestori di case che rispettiamo le regole è comunque soltanto un aiuto al reddito, fosse il principale lavoro il

peso fiscale aumenterebbe. E poi ci sono le imposte, 190 giorni di chiusura tassativi, diverse norme da seguire. Sono le grandi agenzie immobiliari che ci guadagnano tanto, che comprano interi palazzi, li ristrutturano e li utilizzano solo e soltanto come case vacanza. Così il centro di Como viene svuotato, a breve le giovani famiglie e le giovani coppie potranno abitare solo in periferia».

**S. Bac.**

In città si contano 610 strutture extra alberghiere con a disposizione 2820 letti per turisti, la grande maggioranza è concentrata in centro, tra il lungo lago e le mura, è scarso invece il numero delle case vacanze in quartieri come Rebbio o Albate, meno a Tavernola verso Cernobbio.

In un solo anno hanno aperto 195 nuove case vacanze, tra il 2017 e il 2018, mentre a Como tra il 2016 e il 2017 le nuove attività registrate dagli uffici comunali sono state 202. Tra il 2008 e il 2018 il fenomeno è esploso, prima nemmeno esisteva.

Il censimento puntuale degli alloggi per turisti risale ormai alla fine dell'anno scorso, l'evoluzione del fenomeno necessita di continui aggiornamenti, gli annunci su portali come Booking o Airbnb sono in costante aumento. Occorre però distinguere i piccoli bed and breakfast, 76 strutture a Como, dalle case vacanze, 509, che sono appartamenti senza residenti, pronti all'uso dei vacanzieri e quasi sempre gestiti da agenzie e non da singole famiglie. Sempre in città a proposito di extra alberghiere sono presenti anche 25 tra foresterie e ostelli. I classici hotel a Como sono invece 38, 2790 posti letto in totale. Sono rimasti solo due alberghi con una stella, sei con due stelle, i tre stelle sono 19, 10 i quattro stelle ed uno a cinque stelle, salvo le più recenti aperture e le nuove inaugurazioni.

**S. Bac.**

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Registro imprese storiche Proroga per le iscrizioni

Proroga al 30 settembre del termine per la presentazione delle domande di iscrizione al Registro delle imprese storiche italiane, quelle con un'attività superiore a cento anni.



# Un "reddito" per pochissimi Como è sotto l'1%

**Cittadinanza.** Il quadro delle domande nei Comuni per una misura di cui ha beneficiato soprattutto il Sud A Napoli il triplo delle domande accolte nel Comasco

COMO  
MARILENA LUALDI

Reddito di cittadinanza, non ci sono exploit nel Comasco e tutti i Comuni tendono a mantenersi sotto l'incidenza dell'1% sulla popolazione. A partire dal capoluogo, dove i beneficiari della misura rappresentano lo 0,8%.

L'Inps ha diffuso un nuovo aggiornamento, questa volta diviso per località, che è stato aggiornato a luglio 2019. Il dato generale è di 896.173 domande accolte nel nostro Paese: queste comprendono non solo il reddito, ma anche la pensione di cittadinanza. Nel primo caso c'è insomma tutto l'aspetto dell'accompagnamento al lavoro che ne dovrebbe conseguire, anche se in questa prima fase tra il reclutamento dei navigatori e il sistema informatico per gli imprenditori ha rivelato un'estrema debolezza.

### Il confronto

Ma torniamo alle statistiche rivelate dall'Inps, con tutte le località monitorate. Nella classifica con i numeri più elevati di riscatto positivi, la leader si conferma Napoli con 36.999 domande accolte, poi Roma con 32.905 e Palermo con 26.114. Va ricordato che complessivamente la nostra provincia supera le 2.900 domande accettate, a queste aggiunte le circa 500 di quelle relative alle pensioni. Inizialmente, gli ipotetici destinatari dovevano superare i 5 mila.

Il dato del capoluogo è di 666 assegnazioni di reddito o pensione. Lo 0,8%. A Napoli invece la percentuale di incidenza è del 3,85%. A Palermo risulta anche più elevata, sopra il 3,9%. Ciò erag già emerso, anche con un'altra riflessione da parte dei sindacati: com'è noto, il reddito di cittadinanza è una misura che viene assegnata per nucleo familiare, non per il singolo. Quindi in zone dove la di-

soccupazione è più presente, diffusa anche all'interno della stessa famiglia, il numero di domande - presentate e tanto più accolte - si innalza vista la condizione di marcata povertà.

Va detto che se Como resta sotto l'1%, anche il Comune di Lecco mantiene questa tendenza, anzi l'accentua, piazzandosi a uno 0,7%. Una vicina di casa che invece supera quel tetto simbolico, è Varese. Qui il reddito di cittadinanza raggiunge infatti l'1%.

### I principali centri

In provincia c'è una certa omogeneità, tanto che l'andamento della percentuale rispecchia quello del numero di abitanti, con pochi discostamenti.

Como è quindi seguita da Cantù, con 296 domande accolte. Questo significa una quota sullo 0,74%. Anche se parliamo di percentuali piuttosto basse, un dato appare abbastanza chiaro.

Como è il capoluogo, appunto, quello che più trae vantaggio rispetto a zone rimaste legate al manifatturiero, dalla crescita del turismo. In un'economia più favorevole, insomma, a livello teorico. Ma ciò non abbatta la presenza di nuclei in difficoltà, anche in confronto alle aree in cui il mondo manifatturiero sta attraversando momenti delicati. Al ter-

zo posto, troviamo quindi Mariano Comense, con 119 domande e una percentuale anche più bassa, meno dello 0,5%. A Erba, 106 le domande accolte: qui si risale un poco, allo 0,6%. Si presenta poi Olgiate Comasco, con 74, quindi siamo sempre sulla stessa media.

A questo punto, qualche inversione in graduatoria si percepisce, ma senza scossoni. Mozzate con le sue 62 richieste accettate, vede la sua percentuale crescere, non raggiungendo Como, superando però Cantù di poco. Lurate Caccivio con 47 casi, resta sotto lo 0,5%. Anche Lomazzo non ha situazioni da record, solo 46, Villa Guardia 41.

Fino Mornasco è l'ultima località con 40 domande, poi si scende a 39 con Rovellasca e 36 con Rovello Porro. A quota si trovano 34 Cermenate e Turate, seguite da Carugo con 33 casi. Esistono anche Comuni con una sola domanda accolta. Anzi, qualcuno con zero casi: sono Cerano d'Intelvi, Cusino e Stazzona. A Campione d'Italia sono sei i beneficiari.

Un panorama che conferma come finora sia poco diffuso nel nostro territorio questo provvedimento, anche accostato ad altri casi lombardi. A Pavia, ad esempio, l'incidenza di reddito e pensione di cittadinanza è dell'1,44%. Più di mille le domande accolte in città.

### Il bilancio nazionale

## «Un milione di beneficiari»

«I numeri per il reddito di cittadinanza sono molto chiari. Abbiamo oltre un milione 400 mila domande di cui quasi un milione di domande accettate ad oggi. Un milione di famiglie vuol dire oltre 3 milioni di persone coinvolte». Lo ha detto il presidente dell'Inps Pasquale Tridico. «Ci sono oltre 3 milioni di individui - ha aggiunto Tridico - che iniziano ad ottenere l'inserimento nel mercato del lavoro. Grazie alle politiche del lavoro sia assistenziale che di inserimento sul mercato sta ripartendo il pubblico impiego nel Paese».

Secondo la Svimez, l'associazio-

ne per lo sviluppo delle industrie del Mezzogiorno, nel 2019, l'effetto espansivo sul Pil meridionale del Reddito di cittadinanza - giudicato comunque positivamente - non dovrebbe andare oltre +0,10%. Per il 2020, però, la Svimez stima che il Reddito potrà avere un impatto positivo pari a circa 3 decimi di punto percentuale, tre volte in più di quest'anno e doppio di quello rilevabile nel centro-nord. L'incidenza avrebbe potuto raggiungere il +0,14 del Pil, osserva l'associazione. «Qualora la misura fosse stata pienamente sviluppata in base al quanto originariamente previsto».

### Reddito di cittadinanza a Como

Albavilla	30	Inverigo	23
Albese Con Cassano	15	Laglio	3
Albiolo	9	Laino	3
Alserio	6	Lambrugo	10
Alta Valle Intelvi	13	Lasnigo	4
Alzate Brianza	22	Lezzeno	5
Anzano Del Parco	8	Limido Comasco	17
Appiano Gentile	34	Lipomo	28
Argegno	3	Livo	1
Arosio	22	Locate Varesino	23
Asso	38	Lomazzo	46
Barni	4	Longone Al Segrino	4
Bellagio	11	Luisago	6
Beregazzo Con Figliaro	12	Lurago D'erba	30
Binago	23	Lurago Marinone	6
Bizzarone	7	Lurate Caccivio	47
Blessagno	3	Magreglio	1
Blevio	7	Mariano Comense	119
Bregnano	26	Maslianico	12
Brenna	5	Menaggio	18
Brienno	1	Merone	24
Brunate	8	Moltrasio	3
Bulgarograsso	11	Monguzzo	10
Cabiate	32	Montano Lucino	11
Cadorago	34	Montemezzo	2
Caglio	8	Montorfano	7
Campione D'italia	6	Mozzate	62
Cantù	296	Musso	1
Canzo	64	Nesso	14
Capiago Intimiano	12	Novedrate	8
Carate Urio	4	Olgiate Comasco	74
Carbonate	7	Oltrona Di San Mamette	10
Carimate	19	Orsenigo	8
Carlazzo	9	Peglio	1
Carugo	33	Pianello Del Lario	3
Caslinio D'erba	7	Pigra	1
Casnate Con Bernate	12	Plesio	7
Cassina Rizzardi	4	Pognana Lario	1
Castelmarte	9	Ponte Lambro	29
Castelnuovo Bozzente	3	Porlezza	20
Cavargna	1	Proserpio	2
Centro Valle Intelvi	17	Pusiano	6
Cerano D'intelvi	0	Rezzago	4
Cermenate	34	Rodero	6
Cernobbio	18	Ronago	6
Cirimido	10	Rovellasca	39
Ciaino Con Osteno	2	Rovello Porro	36
Colonno	5	San Bartolomeo Val Cavargna	1
Colverde	16	San Fermo Della Battaglia	22
COMO	666	Sannazzaro Val Cavargna	1
Corrido	2	San Siro	9
Cremia	1	Schignano	11
Cucciago	17	Senna Comasco	11
Cusino	0	Solbiate Con Cagno	15
Dizzasco	3	Sorico	10
Domaso	6	Sormano	12
Dongo	18	Stazzona	0
Erba	106	Tavernerio	22
Eupilio	6	Torno	3
Faggeto Lario	3	Tremezzina	19
Faloppio	13	Turate	34
Fenegro	11	Uggiate-trevano	18
Figino Serenza	19	Valbrona	12
Fino Mornasco	40	Valmorea	16
Garzeno	6	Valsolda	5
Gera Lario	6	Veselo	1
Grandate	11	Veniano	18
Grandola Ed Uniti	6	Vercana	3
Gravedona Ed Uniti	21	Vertemate Con Minoprio	17
Griante	3	Villa Guardia	41
Guanzate	17	Zelbio	2

FONTE: INPS

L'EGO - HUB

**In tre Comuni  
lariani  
neanche  
una domanda  
accolta**

### Primo piano | Economia e lavoro

# Il centro di Como è invaso dai turisti Ma i negozi storici chiudono le serrande

Cicieri: «Un Circolo per salvaguardarli». Casartelli: «Le locazioni alte incidono»


Giovanni Cicieri

Graziano Monetti

Claudio Casartelli

Nel decennio record per il turismo per la città di Como, i negozi dentro le mura, un centro commerciale a cielo aperto, continuano a cambiare insegne in modo frenetico. Fin qui non c'è la notizia, visto che accade in tutti i centri storici italiani, città d'arte comprese. Ma a Como, chi sembra soffrire maggiormente sono proprio i negozi storici, attività che hanno superato anche gli anni della crisi più nera e ora calano le serrande. È accaduto a una storica cremeria del centro e, l'altro giorno, a un negozio di scarpe di via Cesare Cantù, con oltre 50 anni di attività.

Perché il commercio a Como continua a vivere sull'ottovolante? Lo abbiamo chiesto a tre autorevoli rappresentanti di categoria. «Le ragioni delle chiusure sono molteplici - spiega Giovanni Cicieri, presidente di Confcommercio Como - C'è la questione del passaggio generazionale, quella dell'aumento degli affitti e il calo della redditività. Anche per questo abbiamo creato in Confcommercio "Il Circolo delle Storiche Attività Lariane", un club dei negozi storici, per cercare di sostenerli anche negli adeguamenti normativi del commercio». «I pubblici esercizi per pro-

seguire l'attività si devono rinnovare periodicamente - aggiunge l'avvocato Cicieri, di recente nominato anche nel cda di Fondazione Fiera Milano - Anche la Regione aiuta in tal senso. La presenza di turisti, poi, non è così una manna per tutti i tipi di commercio». «Ogni volta che chiude un negozio storico è come se morisse con lui un pezzo di Como - spiega il direttore di Confcommercio Como, Graziano

Monetti - Oltre alle motivazioni indicate dal presidente, per una categoria di commercio, come può essere la calzatura o l'accessorio, la concorrenza con l'online è fortissima. Si entra nei negozi a provare le scarpe e poi si ordinano su Internet. Per il centro di Como il tema dei costi è poi nodale. Affitti, tassazione, burocrazia, costi del personale incidono sulla gestione delle attività e favoriscono le grandi catene e i

franchising». «Se si parla di negozi storici, il passaggio generazionale è spesso una delle cause principali delle chiusure. Non sempre le nuove generazioni sono disposte a lavorare così tante ore senza conoscere sabato e domenica - dice Claudio Casartelli, presidente di Confesercenti Como - Su alcuni articoli, poi, le grandi catene hanno prezzi imbattibili per i negozi storici. Purtroppo, così, il centro si svuo-

ta di un certo tipo di negozi. Rimangono quelli per i turisti, ma non più quelli per i comaschi, che fanno shopping solo in periferia. Già i comaschi che abitano in centro sono rimasti pochissimi. E un tema che abbiamo sollevato anche in Comune è che un'amministrazione deve monitorare. I canoni di locazione in centro storico, poi, riducono i margini delle attività» conclude Casartelli.

**Paolo Annoni**



**Vetrine che cambiano.** Il centro di Como negli ultimi anni ha vissuto continui cambiamenti delle attività commerciali (Nassa)

### Occupazione

# Boom di contratti part-time, il terziario vola sul Lario Lo studio della Uil sul secondo trimestre dell'anno, male industria ed edilizia

(p.an.) Boom di contratti part-time sul Lario, che per la prima volta sfiorano la metà dei full-time (5.930 contro 11.937), bene il settore terziario, trainato dal turismo, ancora segno negativo invece per l'industria e per l'edilizia.

La Uil del Lario ha diffuso i dati dello studio su avviamenti e cessazioni al lavoro nel secondo trimestre dell'anno, rapportato allo stesso periodo del 2018.

«A fare una maggiore differenza in provincia di Como sono i contratti part-time - spiega il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro - il cui saldo tra avviamenti e cessazioni nel secondo trimestre 2019 cresce del 10%, mentre quelli a tempo pieno solo del 5%».

«Altra nota da registrare, sempre per il territorio comasco - aggiunge il sindacalista - è il saldo positivo tra cessazioni e avviamenti per i contratti a tempo determinato, pari a +20,4%, mentre per quelli a tempo indeterminato si registra -20,1%».

Il settore che trascina di più l'andamento del mer-

**10%**

**La crescita**

Il saldo tra cessazione e avviamenti ha fatto registrare nel secondo trimestre dell'anno un +10% per quanto riguarda i contratti part-time, mentre i contratti a tempo pieno sono cresciuti del 5%

cato del lavoro è quello del commercio e servizi con un saldo positivo tra avviamenti e cessazioni di 1.144 unità, +8,2%, un settore questo dove, però, i rapporti di lavoro precari sono la maggioranza.

«Arranca invece il settore delle costruzioni che vede un saldo negativo di 7 unità, -0,8%», sottolinea Monteduro.

Nel rapporto con la provincia di Lecco, la terra voltiana sembra vivere una situazione migliore rispetto a quella manzoniana. «I dati rivelano, anche se con sfumature differenti, un comune denominatore per le due province: continuano ad essere i rapporti di lavoro precari quelli prediletti dalle aziende e questo anche lì dove l'economia fa registrare una lieve ripresa come potrebbe far sembrare su Como, dove il settore del commercio e servizi fa la differenza, quest'ultimo fortemente influenzato dalla crescente domanda turistica. Viceversa, non decolla il settore del turismo a Lecco», conclude Monteduro.



### Monete

# Franco svizzero, la corsa verso l'euro non si ferma

(a.bam.) Sono variazioni modeste, centesimali. Ma la parità franco-euro sembra sempre più vicina: ieri il picco della moneta svizzera, con un euro scambiato per 1,08 franchi. Oggi l'euro ha recuperato terreno - 1,095 franchi - ma il cambio è rimasto comunque al di sotto di 1,10.

considerata una sorta di "soglia psicologica". L'impennata estiva del franco agita i mercati, poiché la moneta svizzera è arrivata ai massimi livelli sull'euro negli ultimi due anni. La Banca Nazionale Svizzera sta ovviamente cercando di rallentare la corsa del franco.



Non si ferma la corsa del franco svizzero

## PRIMO PIANO

**VARESE - (rp)** Gli anni della grande crescita scolastica, del boom di iscrizioni, dei doppi turni negli istituti superiori che avevano superato il limite della capienza coincisero, fra Settanta e Ottanta, con la nomina al vertice del Provveditorato agli studi - al-

### Solerte e gli altri: la "dinastia"

lora in via Bertolone, zona Casbano - di Giuseppe Solerte, che vi rimase due decenni. Dopo di lui, per la prima volta arrivò a Varese una donna, Anna Maria Dominici, destinata qualche an-

no più tardi a ricoprire il ruolo di dirigente dell'Ufficio scolastico regionale. Nello spazio di circa un decennio si sono avvicendati poi tre provveditori (Lupacchino, Gentile e Giuntoli), finché è

giunta la nomina di Claudio Merletti, primo della serie a non arrivare dall'alta mondo della burocrazia, ma della scuola. Era l'estate 2008 e poco dopo vennero agganciati a Varese gli Uffici scolastici di Como e Monza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA SCHEDE

## Governerà 413 istituti con 130mila studenti e diecimila insegnanti

**VARESE** - L'Ufficio scolastico territoriale di Varese è "azienda" complessa come nessuna in provincia: 105 scuole pubbliche e 308 paritarie con 110mila e 25mila studenti per un totale di 413 istituti ed oltre 130mila iscritti. I docenti superano quota 10mila e l'altro personale (dirigenti, assistenti tecnici, assistenti amministrativi, collaboratori scolastici) ammonta a più di 12mila unità per un costo statale che si aggira intorno ai 500 milioni di euro annui. Si tratta di cifre che nel corso dell'ultimo decennio hanno conosciuto via via una leggera, ma progressiva contrazione dovuta in via principale al calo delle nascite, solo in parte compensato dall'arrivo di studenti stranieri, il 12 per cento circa del totale, ma con punte superiori ai 50 in alcuni plessi delle principali città.

Numeri che delineano una situazione senza particolari criticità rispetto al resto d'Italia e della

In provincia l'azienda dell'istruzione "assorbe" 500 milioni di euro l'anno



Lombardia: il tasso di regolarità anagrafica (coincidenza tra età dell'allunno e classe frequentata) è in media del 73 per cento con punte del 90 nei licei. Una mole di dati e persone racchiusa in 9 distretti scolastici: Lino, Cittiglio, Varese, Viggio, Sesto Calende, Gallarate, Tradate, Busto Arsizio, Saronno con 84 scuole statali dell'infanzia, 220 elementari, 104 medie inferiori, 67 superiori. Il nuovo dirigente e gli uffici ad esso sottoposti dovranno occuparsi di numerose e complesse funzioni, ribadite di recente dal direttore scolastico generale per la Lombardia, Delia Campanelli: «Assistenza, consulenza e supporto agli istituti scolastici autonomi per le procedure amministrative e contabili, gestione delle graduatorie e dell'organico del personale, supporto agli istituti per progettazione e innovazione della offerta formativa e integrazione con gli altri attori locali, supporto e sviluppo delle reti di scuole, monitoraggio dell'edilizia e della sicurezza degli edifici, stato di integrazione degli alunni immigrati, utilizzo dei fondi europei, raccordo con le autonomie locali per l'integrazione dei diversamente abili e la promozione della partecipazione studentesca e coi Comuni per l'osservanza dell'obbligo scolastico, relazioni con i sindacati».

R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Carcano promosso

### SCUOLA Il preside del liceo "Ferraris" sarà il nuovo provveditore

**VARESE** - Giuseppe Carcano, 57 anni, varesino, è il nuovo dirigente l'Ufficio scolastico territoriale. La sua nomina non è ancora ufficiale, ma è lui stesso a confermare di essere «prossimo alla firma del contratto».

Dal primo settembre sostituirà nella sede varesina di via Copelli Claudio Merletti, che vi è rimasto per undici anni e che ha raggiunto la pensione.

Nato a Varese (è la prima volta che accade per un provveditore agli studi della città: il suo predecessore è di Novara, sebbene varesino di adozione), Carcano è persona che alla scuola ha dedicato tutta la propria carriera professionale. Caratteristica che, insieme a doti di equilibrio politico e di umanità innata, lo hanno fatto preferire in quello che non era un concorso specifico.

Nell'avviso diramato dall'Ufficio scolastico regionale il 10 luglio scorso si fa riferimento, infatti, alla «procedura per il conferimento di incarichi dirigenziali» cui accedere dietro semplice richiesta opportunamente documentata.

A concorrere a vario titolo nella scelta sono stati, come sempre, pochi e selezionati soggetti istituzionali (che, per altro, non vengono mai citati in alcun documento ufficiale): il Ministero dell'Istruzione in primis e poi la direzione generale dello stesso Ufficio scolastico lombardo e Regione Lombardia, ovvero il ministro Marco Bussetti, il direttore Delia Campanelli, il presidente Attilio Fontana e pochi altri.

«Sono onorato e ancora frastornato per una scelta - assicura Carcano, in vacanza sulle montane della Valle d'Aosta - che arriva al termine di un percorso lungo e articolato che mi ha fatto conoscere tante realtà diverse del sistema scolastico provin-

ciale. So che mi attende un lavoro molto impegnativo, ma so anche - come sempre ha dichiarato il mio predecessore - di poter contare su una rete di scuole e quindi di professionisti all'altezza della situazione, capace, adeguata ai tempi e disponibile alla collaborazione».

La selezione è avvenuta attraverso una decina di pretendenti, ed è stata svolta «tenendo conto - si legge sempre nella procedura che fa riferimento ad una legge del marzo 2001 - delle attitudini e capacità professionali del singolo dirigente, dei risultati conseguiti in precedenza nell'amministrazione di appartenenza e della relativa valutazione, delle specifiche competenze organizzative possedute, nonché delle esperienze di direzione eventualmente maturate all'estero, presso il settore privato o altre amministrazioni pubbliche, purché attinenti al conferimento dell'incarico».

Doti che, evidentemente, fanno parte del corpus e qualificato curriculum vitae di Giuseppe Carcano, il cui incarico è attualmente triennale (ma, come in passato, tacitamente rinnovabile). Si apre, a questo punto, una possibilità fino a ieri non contemplata nell'elenco ufficiale delle sedi dirigenziali disponibili in Varese città: la successione alla dirigenza del liceo scientifico "Ferraris", dove il neodirigente è formalmente ancora preside sino al 31 agosto.

Sede prestigiosa, tra le più richieste in assoluto da alunni e famiglie nell'intera provincia, ma anche l'unica libera tra tutti gli istituti scolastici del capoluogo per l'anno scolastico che avrà inizio a settembre.

Riccardo Prando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### CHI È

**VARESE - (r.p.)** - Classe 1962, Giuseppe Carcano arriva a ricoprire il ruolo più elevato nel sistema scolastico varesino dopo aver conosciuto, come insegnante o come dirigente, tutti i gradi dell'ordinamento, dalle scuole d'infanzia alle elementari, dalle medie inferiori alle superiori. Conosce perciò in modo diretto diverse scuole della provincia e due del capoluogo: l'isis "Newton", che proprio con lui alla presidenza assunse questa intitolazione e il liceo scientifico "Ferraris" - dove ha studiato fra 1976 e 1982 - dal 2012 a oggi. Sposato con Cinzia Milan, docente distaccata dall'Usi al Centro di prima alfabetizzazione del capoluogo, elementare Parini, due figlie, laurea in Lettere moderne all'Università Statale di Milano, cattolica, ha due hobby principali: la montagna e il cinema, particolarmente quello francese e quello statunitense, che conosce sia attraverso il piccolo e grande schermo, sia grazie a una ricca biblioteca personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### GLI AUGURI DEL PREDECESSORE CLAUDIO MERLETTI

## «Un varesino esperto e concreto»

**VARESE - (r.p.)** - Niente formalismi o frasi di circostanza. Claudio Merletti, con cui il suo successore, con cui il buon governo di quella

«Personalità espressa dal territorio»

giandolo gli ha riconosciuto le qualità professionali, ma anche umane sempre più necessarie per la macchina complessa che si chiama sistema scolastico». Due personalità con diversi punti in comune, a partire dal corpus curriculum, ma anche con palesi diversità d'impostazione e storia personale, tanto che lo stesso provveditore uscente parla di «continui-

tà nella diversità». Si contreranno a fine mese per una "tre giorni" necessaria al passaggio delle consegne, poi ciascuno andrà al proprio lavoro: «Per me, ora, si tratta di capire cosa farò da grande» afferma con il sorriso Merletti, che in questi giorni è in ferie e che non ha mai nascosto il desiderio di impegnarsi nel mondo del volontariato. Quanto ai saluti ufficiali all'ormai neo-pensionato,

«Con lui continuità nella diversità»

si sono già svolti pochi giorni o sono con una festa alla quale hanno partecipato anche altri sei funzionari dello stesso ufficio di via Copelli che hanno raggiunto l'età della pensione assieme al dirigente. Per la struttura amministrativa che rappresenta il cuore della rete scolastica provinciale, il mese di settembre si aprirà dunque con più di un cambiamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto il nuovo dirigente scolastico provinciale Giuseppe Carcano (Bilzi)

## GALLARATE MALPENSA

### Gloria Bell al Broletto

Nuovo appuntamento con la rassegna di cinema all'aperto "Lo Schermo e la Luna". Tocca a una storia romantica. Nel cortile di Palazzo Broletto, domani (ore 21.15), viene proposto "Gloria Bell" del regista

Sebastian Lelio. Protagonista Julianne Moore nei panni appunto di Gloria, una cinquantenne con due figli grandi e un divorzio alle spalle, che non rinuncia all'amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ONORANZE FUNEBRI GUIDA**

**SAMARATE**  
Via Statuto, 4  
Tel. 0331.720054

**CASSANO MAGNAGO**  
Via San Giulio, 181  
Tel. 0331.848759

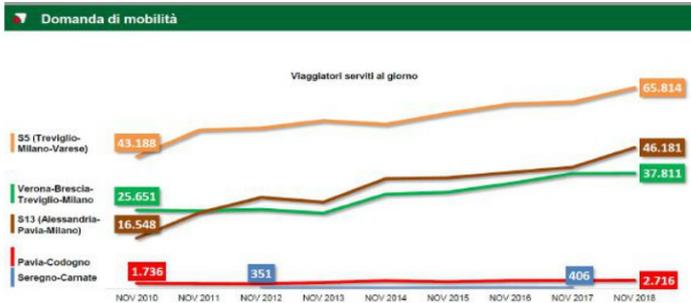
www.onoranzefuneriguide.it



Da 10 a 24 treni all'ora. Una manna, sempre che il sogno si realizzi. Di fronte a quanto dichiarato a Milano, lunedì, dal ministro alle Infrastrutture Danilo Toninelli, il Comitato Pendolari S5 ribadisce che «potenziare la tratta Varese-Milano è l'unica possibilità per dare risposte a chi tutti i giorni viaggia su treni affollati e pieni di problemi». Ma i pendolari, come sempre, chiedono concretezza. Vogliono fatti e non altre parole, perché ne hanno ascoltate troppe senza reali risultati. Lunedì, Toninelli, presentando le migliori di Rogoredo, ha ammesso «un ritardo che si protrarre da troppo tempo». «Abbiamo accelerato, a fronte di ritardi che avevamo ereditato - ha esordito il ministro 5 Stelle - Non ci sono 15,4 miliardi ma più 15,4 miliardi di investimenti in infrastrutture utili». E via con i dati sui tre progetti legati al capoluogo lombardo: «Il quadruplicamento della Pavia-Milano-Rogoredo, con più 250 milioni, e il potenziamento della Gallarate-Rho con più 500 milioni, soldi freschi e pronti. Nel primo caso si passerà da 10 a 20 treni all'ora; nel secondo da 10 a 24, un servizio più che raddoppiato». Accanto a lui, il deputato

# «Passante essenziale»

Toninelli prevede 24 treni all'ora. I pendolari: fatti e non parole



legninese MSS Riccardo Olgiati ha ribadito l'entusiasmo: «Da oltre 20 anni il progetto restava al palo, ora è stato migliorato e manca solo un passaggio al varo finale. Finalmente sono arrivati i soldi che mancavano, per la linea più trafficata che vede ol-

tre 100mila passeggeri ogni giorno da Varese verso Milano. Sarà un cambiamento radicale nella vita dei pendolari». 15 Stelle ora si rallegrano, ma sul territorio i loro gruppi non hanno smesso di contrastare il progetto, come hanno fatto per anni,

sollevando problemi per gli espropri e per altre questioni affrontate in diverse occasioni. I pendolari, quindi, attendono la concretizzazione delle promesse. Insomma, si vuole essere certi che quanto dicono i vertici sia condiviso dagli attivisti e

non maturino altri intoppi. «L'interramento non è fattibile, aggiungere vagoni ai treni esistenti presenta seri ostacoli - dice Raffaele Spechia, del Comitato S5 - Non c'è altra strada che il potenziamento della tratta, accompagnato da

Per chi usa S5 non c'è altra via che il potenziamento con nuovi binari. «Soluzioni agli espropri»

Per lo snodo ferroviario di Gallarate, in direzione Milano, è previsto il raddoppio dei treni: dagli attuali 10 passeranno a 24 l'ora (foto: S5/2)

manutenzioni certe dei convogli ormai datati». Sono fattibili 24 passaggi in una sola ora in una linea così congestionata? «Aggiungere un binario porterà ad aumentare le "S", si avrà un nuovo passante. Il lotto da Parabiago a Vanzago, con il quarto binario,

dovrebbe proprio consentire più treni al territorio. S5 non riesce più a garantire incrementi: servono altri binari, su quelli esistenti la capienza è al massimo, non c'è più spazio». Quindi la nuova linea ferroviaria risponde alle vostre istanze? «Servirà una verifica puntuale, noi chiedevamo di potenziare le tratte e questa potrebbe essere la risposta. Sulla S5 si è verificato un incremento pazzesco di utenza: dai 43.188 passeggeri del novembre 2010 ai 65.814 del novembre 2018, sono dati di Trenord e non nostre convinzioni». A cosa è dovuto un simile incremento? Tutti in treno da quando c'è crisi? «Le ragioni sono tante, di fatto sul territorio non c'è più lavoro e tutti convergono su Milano. Noi capiamo le esigenze dei residenti, chiediamo di trovare le migliori soluzioni possibili. Carlo Borghetti, del Pd, ha chiesto di prolungare la M1 verso Legnano. L'idea è stata bocciata. Non resta che il potenziamento della tratta ferroviaria. Lo diciamo noi, Regione, Trenord, Rfi: sbagliamo tutti?».

I ritardi e i disagi anche in pieno agosto, con attesa ridotta, dicono che risolvere l'impasse è urgente.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Intanto si attendono le promesse barriere fono-assorbenti

L'attesa sarà breve. Grossomodo era questa la rassicurazione emersa dall'incontro tra l'amministrazione comunale e la direzione investimenti di Rete ferroviaria italiana, una delle società del gruppo Fs. Tradotto in pratica ciò significava che di lì a poco sarebbe dovuta partire l'installazione delle attese barriere fono-assorbenti contro l'inquinamento acustico provocato dallo sferragliare dei treni sui binari che attraversano Gallarate lungo la linea Milano-Domodossola. Ovvero, quella che quando partirà il servizio — verrà utilizzata dall'AlpTransit con i suoi mastodontici e velocissimi treni merci. Era la fine di giugno e sindaco e assessore appena tornati dal summit di Roma lo avevano annunciato. All'inizio di agosto, tuttavia, non sembra che sia stato installato ancora alcun pannello.

Certo, tutto sta nel valore temporale che si dà alla locuzione «a breve». Concetto relativo. Nel caso specifico, il Comune aveva fatto sapere: «La cantierizzazione per la realizzazione delle barriere antirumore partirà a breve». Era fine giugno, c'erano di mezzo l'estate e le ferie, probabilmente la brevità del termine andava intesa in modo elastico. Sta di fatto che quanti risiedono nelle vicinanze di quel braccio di ferrovia, e non sono pochi gallaratesi, considerando che ci sono palazzi interi attigui alla massicciata, un po' sono spazientiti, un po' sono delusi, un po' non si erano fatti illusioni. Per fortuna ci sono le vacanze. Comunque, non manca chi alza la cornetta per chiamare in redazione e sfogarsi contro un'attesa che pare non finire più e che, invece, a rigor di logica, secondo una programmazione ita-

lo-svizzera che si conosce da anni, avrebbe dovuto essere soddisfatta già tempo fa. La fortuna è che nel tratto italiano, con le infrastrutture svizzere pronte da un anno e mezzo, le compensazioni rientrano in una lunga realizzazione ritardata e quindi l'AlpTransit ancora non è partito. Ciononostante, l'idea che comunque presto passeranno treni enormi senza sosta lascia preoccupati. Forse è veramente soltanto questione di poco tempo. Per avere tra la stazione e il confine con Casorate Sempione, cioè lungo uno dei tre snodi verso Nord (gli altri sono diretti a Laveno e a Varese) i pannelli fono-assorbenti. Che sia a breve o un po' dopo, a tal punto, poco importante. L'essenziale è che arrivino al più presto. Prima del treno.

Angelo Perna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Per l'ex Ilva di Taranto i tempi si fanno stretti Di Maio: «Discutiamo»

*I sindacati incalzano: la siderurgia rischia di sparire*

ROMA - L'ex Ilva di Taranto rischia una "tempesta perfetta" e di tramutarsi in una "bomba sociale" in un tracollo destinato a far scomparire la siderurgia in Italia. A evocare lo scenario apocalittico sono i sindacati, che chiedono al governo misure d'urgenza, a partire dal provvedimento per la "tutela legale" che risolve la questione dell'immunità penale per Arcelor Mittal, quando manca solo un mese alla scadenza fissata del 6 settembre.

E se il ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio assicura che è al lavoro, e sta «discutendo con tutte le parti», la Lega spinge per una norma "salva-acciaio" da inserire nel decreto imprese.

«L'inerzia totale del governo spinge per la chiusura» dell'ex Ilva, denuncia la Fiom-Cgil all'audizione dei sindacati alla Commissione Attività produttive, ricordando che oltre alla questione dell'immunità (cioè della non responsabilità penale per eventuali incidenti o danni ambientali ascrivibili alla precedente proprietà) c'è quella dell'Altoforno 2, che dal primo ottobre sarà definitivamente spento, facendo di fatto naufragare l'intero progetto siderurgico. In attività resterebbero solo gli Altofori 1 e 4, ma a quel punto non si riuscirebbe più a garantire la sopravvivenza del sito.

«L'Afo 2 è il punto di equilibrio



**I tempi si fanno stretti per il salvataggio della ex Ilva. Di Maio: «Stiamo discutendo»**

dell'impianto - spiega Gianni Venturi della Fiom Cgil - e se viene spento si spegne Taranto, e non c'è più l'acciaio in questo Paese». «Con solo due altofori in marcia, si va inesorabilmente verso la fine dell'attività produttiva», avverte sa parte sua Rocco Palombella, segretario generale della Uilm, che propone per evitare il peggio di «anticipare i lavori sull'altoforno 5 e la sua messa in marcia nei primi mesi del 2021, così da dare una continuità produttiva allo stabilimento di Taranto».

«Fateci lavorare», replica Di Maio, che continua a promettere una soluzione, senza però aprire la porta alla possibilità di inserire un provvedimento nel decreto imprese.

Un'ipotesi caldeggiata dalla Lega con Barbara Saltamartini, presidente della Commissione Attività produttive della Camera, che auspica sia approvata «oltre al salva Whirlpool e riders, anche una norma "salva acciaio" perché senza siderurgia non c'è sistema industriale che possa sopravvivere».

Ma Di Maio prende tempo, pur cercando di rassicurare: «sono ben cosciente che il 6 settembre ci siano delle scadenze e in attesa di quelle stiamo lavorando», ha detto. «Stiamo discutendo con tutte le parti», ha aggiunto, assicurando ai lavoratori dell'Ilva di Taranto di aver «mantenuto sempre la parola con loro, per permettere che si lavorasse anche in condizioni di sicurezza».

Taglia corto la Fim Cisl, secondo la quale per risolvere i problemi dell'ex Ilva e di Arcelor Mittal basterebbe «tenere fede all'accordo firmato con questo governo a settembre scorso. Bisogna essere chiari - manda a dire a Di Maio - e avere il coraggio di affermare se è ancora in vigore, e quindi da applicare subito, oppure se non vale più e deve essere considerato carta straccia».



IL RUSH FINALE

## Whirlpool e riders, ecco i decreti

ROMA - L'ultimo decreto prima della pausa estiva ieri sul tavolo del Consiglio dei Ministri, messo a punto da Luigi Di Maio, interviene sia sulle crisi aziendali, a partire da Whirlpool, sia per dare tutele «ai più sfruttati di tutti», i riders. Se sui ciclofattorini si registra, dopo tanto tempo, un'intesa tra Lega e M5S, ancora non c'è accordo sul nodo dell'immunità legata alla realizzazione del piano ambientale chiesta da Arcelor Mittal per l'ex Ilva. Norme in questo senso non compaiono nelle bozze ma non è escluso che il tema possa essere affrontato direttamente in Consiglio dei ministri. Se per lo stabilimento di Taranto ancora non ci sono novità, è pronta intanto l'annunciata norma per consentire di man-

tenere la sede di Napoli di Whirlpool. La misura è disegnata proprio sulla multinazionale. Si prevede infatti che siano esentati dal contributo addizionale a carico delle imprese che chiedono integrazione salariale quelle che appartengono al settore degli elettrodomestici, che abbiano unità produttive di cui almeno una in un'area di crisi complessa, che occupino più di 4mila lavoratori e che abbiano stipulato contratti di solidarietà nel 2019 per almeno 15 mesi. Per i riders arriva l'assicurazione obbligatoria contro infortuni e malattie per chi porta i pasti a domicilio o comunque fa consegne in città e su "due ruote", e prende gli ordini attraverso app e piattaforme digitali.

## Quota 100 non svuota le corsie degli ospedali varesini

Date : 6 agosto 2019

Nè quota 100 e nemmeno l'età anagrafica. **Nelle aziende ospedaliere del Varesotto** non sono certo i pensionati i problemi dell'assistenza in corsia. Quello che è stato definito un provvedimento "svuota corsie" con quota 100 ha contribuito **solo in minima parte ad accelerare il normale ritiro** per raggiunti limiti di età.

**Nell'Asst Valle Olona** in tutto il 2019 andranno in pensione **18 dirigenti** tra medici e amministrativi di cui, però, **"solo" 4 con quota cento**. Nel comparto che riguarda infermieri, tecnici, oss e altre figure operative, l'addio al lavoro riguarderà **95 dipendenti di cui 14 con quota cento**.

Percentuali basse anche all'asst **Sette Laghi**: i dipendenti che quest'anno lasciano sono **280 di cui 43 (6 dirigenti, 37 tra infermieri 13, amministrativi 8 e tecnici 16)** quelli che hanno scelto di uscire grazie alla quota 100.

Alla conta dei numeri, dunque, non esiste un problema spopolamento delle corsie che, comunque, risultano già in sofferenza spesso per equipe sottodimensionate.

Il ricorso alla pensione con i "100 anni" **non c'è stato soprattutto per il comparto medico**. La normativa, ricordiamo, vieta la possibilità di proseguire con l'attività professionale. Un motivo che ha scoraggiato quanti erano nelle condizioni di accedere alla misura.

## Reddito di cittadinanza, ecco i beneficiari comune per comune

Date : 6 agosto 2019

In totale sono **6241 i nuclei famigliari beneficiari del reddito di cittadinanza in Provincia di Varese**. Si tratta di tutte le **richieste** avanzate dai cittadini che, dopo i controlli dell'INPS, sono state **accolte**.

I dati si riferiscono all'**ultimo aggiornamento di luglio 2019** e, nello specifico **riguardano 14.366 cittadini**.

Entrando ancora più nei dettagli, secondo le informazioni fornite dall'osservatorio Inps sul reddito di cittadinanza, il numero delle richieste accolte va suddiviso nelle due diverse categoria.

Sono, infatti **5.377 i nuclei** ai quali è stato accordato il **reddito di cittadinanza** (per un **importo medio di 477 euro mensili**) costituiti da **13.340 cittadini**.

Mentre sono **912 i nuclei** ai quali è stata accordata la **pensione di cittadinanza** (per un **importo medio di 186 euro mensili**) costituiti da **1026 cittadini**.

Attraverso i dati dell'INPS è possibile anche ricostruire la distribuzione di tutte le **richieste di reddito e pensione di cittadinanza in ogni comune del Varesotto**. Il dato puro e semplice delle richieste accolte vede al vertice della classifica **Varese**, con 838 nuclei famigliari, e le grandi città a seguire. Ecco l'elenco completo: